

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Il compito dei federalisti

Cari amici,

il Congresso di Bruxelles ha rappresentato una vigorosa mobilitazione unitaria dell'europesmo nella quale si sono manifestati con nettezza gli obiettivi politici e organizzativi che perseguiamo da tempo. Per quanto riguarda la risoluzione, votata a larghissima maggioranza, i punti essenziali sono tre.

Il primo sta nell'affermazione che si deve fare il possibile perché l'elezione europea abbia effettivamente luogo alla data prevista del maggio 1978. Il secondo sta nella distinzione di due periodi: quello che va da oggi all'elezione europea e quello che comincerà dopo l'elezione, e nell'affermazione secondo la quale il Parlamento eletto direttamente dai cittadini europei dovrà assumere il ruolo che gli spetta secondo i principi della democrazia. Il terzo punto essenziale sta nella decisione di lanciare una campagna civica sul significato dell'elezione europea, invitando tutte le forze politiche, economiche e sociali a partecipare a questa campagna. Sarà possibile, in questo modo, stimolare la piena assunzione delle loro responsabilità da parte di tutti gli europei coscienti della gravità e dell'importanza dell'ora. (Richiamo l'attenzione sulla distinzione in due periodi, che riflette le posizioni che l'Uef ha presentato a Tindemans, e che a parere di molti, tra i quali Gazzo, rovescia la posizione di Tindemans ed apre la via alla funzione costituente del Parlamento europeo).

Per quanto riguarda le forze coinvolte, l'elemento essenziale sta nell'intervento di Willy Brandt. Il significato del Congresso di Bruxelles si può illustrare proprio con le parole più impegnative che egli stesso ha pronunciato: «Ho deciso, come socialdemocratico tedesco, di porre la mia candidatura alle elezioni del Parlamento europeo. Ciò facendo, non mi distacco dalle mie responsa-

bilità politiche nel mio paese, ma sottolineo, al contrario, che la politica tedesca non è concepibile senza l'Europa».

Come è noto, la candidatura di Brandt ha provocato subito, nei corridoi del Congresso, una presa di posizione analoga da parte di Mitterrand. In sostanza si profila una serie di reazioni a catena che può essere tenuta attiva a patto che il Movimento europeo tenga in piedi il meccanismo, felicemente collaudato, della creazione continua di occasioni pari alla potenzialità della situazione (cosa che si prospetta con l'accettazione dell'idea della campagna per l'elezione europea).

Questo è un punto da meditare. L'Uef con la sua sola etichetta non può in alcun modo avere la forza di richiamo del Movimento europeo. Dobbiamo dunque, come abbiamo fatto del resto in questi ultimi anni, agire nel modo seguente: progettare la nostra azione in funzione di ciò che può fare non solo l'Uef ma anche il Movimento europeo, e poi batterci, in seno al Movimento europeo, per far prevalere l'orientamento che ci pare giusto ed efficace. La cosa è evidente, ma bisogna trarne le conseguenze in termini di elaborazione della nostra linea e del nostro pensiero.

Vorrei osservare che tutto ciò conferma le nostre vecchie idee strategiche che hanno come punto di riferimento essenziale il popolo europeo, cioè, in termini concreti, la politica di unità popolare europea. Va da sé che tutte le formazioni di unità popolare comportano tensioni interne e, a volta a volta, impongono di mettere l'accento su questa o quella componente politico-sociale che in questa o quella situazione determinata prende le posizioni più avanzate. Ma è altrettanto vero che anche quando si può – e si tratta – di privilegiare ciò che nello sfatto linguaggio nazionale viene chiamato «sinistra», ciò è in ogni caso possibile solo nel quadro di un raggruppamento e di una strategia di unità popolare europea, in mancanza dei quali gli obiettivi diventano fatalmente nazionali, e la nostra azione degenera dalla posizione autonoma dell'iniziativa a quella eteronoma della copertura.

Dobbiamo dunque proseguire sulla nostra vecchia linea politica che si è rivelata così efficace, e sfruttare in termini organizzativi le nuove potenzialità che si sono manifestate. Per quanto riguarda specificamente il Mfe, dobbiamo introdurre nella nostra azione dei modi di partecipazione che consentano a qualsiasi federalista singolarmente preso, e a qualsiasi persona di buona volontà, di agire. La campagna per l'elezione può servire anche a

questo scopo. In questo quadro qualsiasi persona può raccogliere adesioni di amici, di parenti, di persone sullo stesso posto di lavoro, ecc., e – se ne ha la volontà – chiedere un concorso a titolo di autofinanziamento della campagna. Questa base diffusa della campagna potrà diventare operativa, beninteso a patto di prepararsi per tempo, solo dopo l'adozione del testo europeo da sottoscrivere. Naturalmente le sezioni dovranno impostare subito la fase preparatoria già prevista della campagna che consiste nell'invio a qualunque gruppo organizzato sul piano locale (politico, culturale, sociale) di un dossier, di un invito a partecipare alla campagna, e della proposta di un incontro bilaterale per decidere forme e modi della partecipazione (anche finanziaria).

Nel concludere questa breve nota vorrei ricordare che su un piano più specificamente politico bisogna: a) valersi, come abbiamo già pensato, delle regioni e del nostro progetto di collegio regionale per intervenire al meglio sul fronte della ratifica della convenzione elettorale; b) valersi dell'elemento cogente del programma da presentare agli elettori (grandi opzioni europee e forma dell'Unione europea) mettendo l'accento sul fatto che è impossibile far votare i cittadini e non riconoscere loro la sovranità in termini di governo.

Ogni ora dedicata al lavoro federalista, ogni alleato portato in campo, ogni nemico smascherato, possono essere decisivi. L'iniziativa tocca ancora a noi. E io sono sicuro che il Movimento, come in tutto il suo passato, come in dicembre a Roma, saprà raccogliere la sfida della storia.

Mario Albertini

In «L'Unità europea», III n.s. (marzo 1976), n. 25. Diffuso come lettera ai militanti in data 19 febbraio 1976.